

Il nubifragio ha mandato in tilt pure il depuratore

Il sindaco assicura: «Non ci sono pericoli»

Ma si teme soprattutto per la bonifica delle falde avviata dalla Syndial

CROTONE

«È una cosa troppo seria – taglia corto il governatore Oliverio – la soluzione deve trovarla subito il ministero dell'Ambiente». Se era impressionato durante visita ai capannoni industriali schiantati dalla tromba d'aria domenica, adesso Oliverio appare assai turbato davanti agli impianti devastati del Depuratore industriale Corap. Il problema è serissimo, di difficile soluzione. Il depuratore oltre alle acque reflue delle industrie, accoglie i liquami che arrivano dai lavori di bonifica in corso, eseguiti dalla Syndial. L'ing. Guido De Cristofaro, responsabile dell'impianto di depurazione industriale, fa il punto della situazione: «Stiamo procedendo a svuotare le vasche recuperando i pezzi caduti dentro. Se non ci sono intoppi il biologico potremmo metterlo in marcia anche stasera». «Ma poi – aggiunge il tecnico – ci sono i reflui di bonifica Syndial, che emunge 5.000 metri cubi al giorno. Possiamo fare i lavori per ricevere i reflui Syndial in almeno 15/20 giorni». I piezometrici dell'impianto di emungimento dopo le piogge dei giorni scorsi segnalano il massimo. Quello che si teme è che le acque di falda vadano a mare. Sarebbe una

catastrofe.

In tarda serata dopo una riunione alla Regione il sindaco Ugo Pugliese è più tranquillo: «Non c'è alcun rischio per la salute dei cittadini». Presenti il prefetto Di Stani, il presidente Oliverio con l'assessore Rizzo, la consigliera Sculco, alla riunione a Catanzaro sono intervenuti in videoconferenza il direttore del Dipartimento nazionale di protezione civile Borrello, il ministero dell'Ambiente, l'Ispira l'Arpascal e Syndial. È stata scongiurata la possibilità di esportazione di inquinanti verso l'esterno e verso il mare – hanno assicurato – con accorgimenti tecnici messi in campo nell'immediato.

V. S.



La distruzione Uno dei capannoni schiantati dall'uragano